

COMUNICAZIONE da parte del supervisore incaricato dal Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale (MAECI), Min.pl. Enrico Granara alla Rete Italiana per il Dialogo Euro-Mediterraneo (RIDE) e, per conoscenza, alla Rete Italiana della Anna Lindh Foundation (ALF)

Oggi a Napoli si tiene l'Assemblea Generale della Rete Italiana della Fondazione Anna Lindh (Rete ALF), convocata dal capofila nazionale, quale adempimento previsto dalla suddetta Fondazione, per fare il punto delle attività della rete, nel quadro del presente Step 7 gestito dal Segretariato ALF con sede ad Alessandria d'Egitto.

L'idea iniziale, ancora all'ordine del giorno dell'ultima riunione del Comitato esecutivo della RIDE, il 15 settembre 2016, era quella di far coincidere questa scadenza della rete ALF con l'Assemblea Generale annuale della RIDE. Stesso luogo, due ordini del giorno distinti e discussi in successione. Per una serie di motivi che mi propongo di illustrare qui di seguito, il Comitato esecutivo di cui io faccio parte in qualità di supervisore ministeriale ha stabilito di rinviare la convocazione dell'Assemblea Generale al primo trimestre del 2017.

Per capire meglio il punto in cui siamo e in quale direzione intendiamo muoverci, credo sia utile richiamare l'esperienza di questi tre anni, così come li ho vissuti io dal mio angolo d'osservazione.

La RIDE era stata fondata nel 2013, su impulso del presidente della Fondazione Mediterraneo e capofila nazionale Michele Capasso, d'intesa con gli altri due ex coordinatori inter-regionali, e con la partecipazione del MAECI.

Il suo obiettivo - sempre attuale - era quello di cercare di imprimere un indirizzo più lineare e coerente alla rete italiana, la più estesa e attiva dell'ALF, anche sulla base di specifiche raccomandazioni dell'allora direttore esecutivo della Fondazione Anna Lindh (Claret). Approvato lo statuto e raccolte oltre 130 adesioni, la prima Assemblea Generale, di natura costitutiva, aveva avuto luogo a Napoli il 13 aprile 2014.

Una seconda assemblea, di carattere straordinario, si era tenuta sempre a Napoli nei giorni delle celebrazioni del X Anniversario dell'ALF, 27-30 ottobre 2014, alla presenza di oltre 230 delegati da tutta l'area mediterranea, nonché di uno degli ispiratori, nei primi anni 2000, della grande fondazione euro-mediterranea per il dialogo tra le culture, il prof. Romano Prodi.

Gli eventi di Napoli, organizzati dalla Fondazione Mediterraneo con il concorso del Segretariato ALF e un contributo del MAECI nel quadro della presidenza italiana dell'Unione europea, si conclusero con un grande evento alla presenza del Ministro della Cultura On. Dario Franceschini, che ebbe a riconoscere l'importanza del dialogo tra le culture, in questo difficile momento storico, così come è stato strutturato dalla Fondazione Anna Lindh, attraverso il partenariato delle reti della società civile di ben 43 paesi, i rispettivi governi, rappresentati nel Board of Governors, e la Commissione europea.

Chiuso il decennale e con lo sguardo rivolto al nuovo Step triennale dell'ALF, 2015/2017, da parte italiana era stato proposto (ed ottenuto) di caratterizzare il proprio ruolo specifico nelle nuove attività dell'ALF attraverso due modalità originali: ospitare in Italia le riunioni del Consiglio Consultivo della

Fondazione Anna Lindh e costituire a Napoli, presso la sede della Fondazione Mediterraneo, il centro di documentazione multimediale del dialogo euro-mediterraneo.

Il primo semestre del 2015 era trascorso senza iniziative significative da parte del nuovo vertice ALF (nuova presidente e nuovo direttore esecutivo) impegnato a riorganizzare il Segretariato in una situazione di drastica contrazione delle risorse.

Se vogliamo l'unico evento significativo o simbolico - dal mio punto di vista- in quei primi mesi del 2015, è stata la prima visita fuori dall'Egitto del nuovo direttore esecutivo Hatem Atallah, realizzata a Roma il 24 marzo 2015, per incontrare il capo fila e alcuni esponenti della rete italiana.

Dato lo scarso preavviso, si era trattato di un incontro da me organizzato alla Farnesina nello spirito di aprire la RIDE ad altre personalità impegnate in attività di dialogo interculturale. Tra questi, i rappresentanti dello IASEM, l'IPOCAN (anche per Uni.Sapienza), l'AMSI/CoMAI/Uniti per Unire, UNINETTUNO, nonché il raggruppamento Con.Me, col quale l'anno prima la RIDE non era riuscita a trovare un'intesa su come riorganizzare la rete italiana ALF.

La foto riportata dal capofila sul sito della Fondazione Mediterraneo documenta il ricordo di una riunione conclusasi nell'auspicio di poter trovare le basi per una rinnovata collaborazione, nel rispetto delle reciproche sfere d'azione e priorità.

Giungiamo quindi alla data dell'11 settembre 2015, dove alla Farnesina hanno luogo due eventi importanti: la riunione dei 18 membri del Consiglio Consultivo della Fondazione Anna Lindh, e la concomitante Assemblea Generale della RIDE. Due eventi che avevano trovato un punto di contatto nell'incontro della nuova presidente ALF Elisabeth Guigou con i partecipanti all'AG della RIDE e nel successivo incontro del neo-eletto CE RIDE con i membri del suddetto Consiglio Consultivo ALF.

Il dato più significativo emerso dall'AG della RIDE, al di là della rinuncia di uno dei soci fondatori (Paralleli, da Torino), è l'avvio di un'attività autenticamente collegiale e di impulso alle iniziative, che ha avuto come fulcro l'istituzione della carica di direttore del comitato esecutivo nella persona di Enrico Molinaro. Il predetto è una persona avente lunga esperienza di dialogo tra le culture e, in particolare, della questione dei Luoghi Santi a Gerusalemme. Sotto il suo impulso, le riunioni del Comitato Esecutivo sono divenute una prassi frequente, così come la consultazione pressoché quotidiana tra i membri del Comitato Esecutivo.

Per il solo fatto di promuovere i contatti e il dialogo tra i suoi componenti, il CE RIDE ha avuto da subito l'effetto di facilitare alcune intese tra due suoi componenti, come quelle sfociate nel progetto istruzione senza confini.it (presso UNINETTUNO) a favore dei giovani profughi che arrivano in Italia dalla riva sud del Mediterraneo.

Non solo, l'interesse suscitato all'esterno per un organismo partecipato dal MAECI ha reso più facile la realizzazione di varie altre iniziative: penso alla riunione unificata dei gruppi di lavoro il 18 luglio (alla presenza tra gli altri del Vicepresidente della Commissione Cultura dell'Assemblea Parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo-UPM), una serie di consultazioni alla Farnesina con un gruppo di ricercatori interessati alla costituzione di un Pensatoio Euromed o think tank dei think tank, il convegno EURISPES sui BRICS nel Mediterraneo presso l'Ambasciata dell'India (15 luglio); il ritorno d'attenzione per le attività del dialogo euro-mediterraneo da parte dello IAI, sfociato in un seminario

congiunto IAI -ALF- RIDE di cui dirò più avanti; il rinnovato interesse dell'Università di Bologna a rilanciare iniziative di ricerca applicata nello stesso ambito sul modello dello IEMED; ancora, l'interesse dell'Università di Urbino a far conoscere le sue attività in collaborazione con la diaspora tunisina in Italia e i suoi studi sulla cittadinanza ellenica, nonché l'interesse dell'Università della Calabria a sviluppare programmi con la RIDE, ecc.

Ovviamente, le attività promosse dal direttore del comitato esecutivo, di concerto con gli altri membri del CE, hanno dovuto - e devono - contare su una minima dotazione di risorse.

Data l'indisponibilità di fatto di altre fonti, tra cui le somme erogate dal Segretariato ALF attraverso il capofila, per fare fronte alle esigenze più immediate il MAECI a novembre 2015 aveva accolto la richiesta del CE RIDE di erogare un contributo di €20.000 su base biennale per le spese di segreteria, per la realizzazione di un sito web e per la tenuta delle riunioni. Il veicolo più pratico per erogare questi fondi è stato quello della Ass. Prospettive Mediterranee, con sede a Roma e rappresentata dallo stesso Enrico Molinaro che, su indicazione del MAECI, si è assunto il compito di rilanciare le attività della RIDE.

Parallelamente, a testimoniare la vitalità delle singole componenti della RIDE, sono andate avanti le iniziative - generalmente a titolo proprio - dell'AMSI in varie parti d'Italia, di UNINETTUNO a Roma - ma con una proiezione telematica nel mondo arabo, del CIPMO a Milano e della stessa Fondazione Mediterraneo a Napoli, con l'apertura il 28 giugno del MAMT-Museo della Pace. Quella del MAMT è una realizzazione per proprio conto, ma che è stata correttamente presentata come contributo originale italiano alla Fondazione Anna Lindh.

Di questa realizzazione un anticipo conoscitivo si era già avuto a Baku il 27 aprile, in occasione del Forum Globale dell'Alleanza delle Civiltà, dove il sottoscritto, d'intesa con il CE RIDE, aveva chiesto al sottosegretario del MIBACT On. Dorina Bianchi di presentare un programma articolato di proposte e attività italiane, tra cui il progetto *metamorphosis* di Michele Fasano, la proposta della mostra d'arte contemporanea itinerante *the Bridge* (Fondazione Fiera di Milano), le iniziative assunte dal focal point per l'integrazione Foad Aodi e, appunto, il MAMT- Museo della Pace.

Siamo così giunti alla data dell'8 settembre, momento in cui si realizza alla Farnesina la seconda riunione del Consiglio Consultivo dell'ALF di cui fa parte dal 2013, su espressa designazione del MAECI, il capofila nazionale Michele Capasso.

Nella stessa giornata, in Sala Moro, ha avuto luogo il citato Seminario congiunto IAI-RIDE-ALF sulle prospettive del dialogo euro-mediterraneo, alla presenza dello stesso Consiglio consultivo ALF e del sottosegretario agli esteri Enzo Amendola.

Il giorno dopo, la presidente Guigou si è recata a Napoli per visitare gli spazi che la Fondazione Mediterraneo ha dedicato alla Fondazione Anna Lindh, a partire dal Museo della Pace, nella sua funzione di centro permanente di documentazione multimediale del dialogo euro mediterraneo. Una visita di successo, come riportato dal sito web della Fondazione Mediterraneo. Tutto quanto sopra riportato è per condividere con voi la prospettiva di chi - da una posizione di supervisore - ha visto evolversi i rapporti interni ed esterni e ha cercato di fornire un contributo al coordinamento e all'attuazione di iniziative italiane in questo specifico ambito.

Si tratta di un ambito in cui per avere più rilevanza verso l'esterno e cioè verso le altre sponde del Mediterraneo, le organizzazioni della società civile, gli enti universitari e di ricerca, e altri soggetti culturali a vario titolo interessati ad espandere le loro attività mediterranee, trovano importante operare attraverso un raccordo con il Ministero Esteri, costituito appunto da un organismo come la RIDE, finalmente espressione di un **metodo di lavoro realmente collegiale**, nel suo proposito di rappresentare al meglio le aspirazioni della sua base sociale.

Ma, come spesso accade, nel momento in cui si cerca di mettere insieme i vari fattori utili ad un risultato comune, alcuni di questi fattori o, per meglio dire, persone, trovano preferibile dissociarsi.

Scomporre per ricomporre – per usare un'espressione del nostro capofila nazionale e primo fondatore della RIDE che il 15 settembre, nel rappresentare motivi formali, ha dato le dimissioni dalla stessa RIDE unitamente ad alcuni altri membri, ciascuno con motivazioni diverse, beninteso tutte legittime. Alcune dimissioni ci erano state preannunciate da tempo, ma di fatto ad unirle è stata la scelta del momento per staccarsi da un'esperienza di condivisione e di collegialità che probabilmente non rientrava più nelle loro priorità.

Non entro qui nel merito degli aspetti di ordine formale, di correttezza e buona fede, che hanno caratterizzato le decisioni del capofila del 15 settembre, tra cui quella che lo ha portato a costituire contestualmente un nuovo raggruppamento denominato 'Federazione Anna Lindh Italia', sollecitando adesioni nella rete ALF, inclusi alcuni membri della RIDE.

Tutto ciò, duole dirlo, anticipando le sue decisioni alcuni giorni prima senza una vera e franca consultazione o in attesa di un parere ragionato da parte di chi, come me in questo ruolo, è chiamato a procedere nel segno dell'inclusione e a fare in modo di ottenere un'unità di intenti per finalità comuni, da far valere all'esterno.

Esiste una corrispondenza da me attivata per arrivare ad ottenere dei chiarimenti che reputo necessari sia per garantire ordinato passaggio di consegne, sia per fare in modo che sia impostata una base chiara e trasparente per ogni futura collaborazione. Ritengo che ciò sia un atto dovuto – oltre che di fronte alla legge - nei confronti di tutti quanti dedicano il loro tempo e le loro energie alle iniziative della rete italiana.

Tuttavia, cercando di trovare come sempre dei punti di convergenza sul piano delle idee e delle prospettive comuni, ciò che più conta, in questa particolare circostanza, è prendere atto di quanto l'ex presidente onorario della RIDE ha delineato in una sua comunicazione al CE RIDE del 15 settembre, che riassumo come segue:

La Rete Italiana ALF sta compiendo un salto di qualità e nel mettere a sistema le esperienze di oltre un decennio e si configura oggi attraverso quattro tipologie di soggetti:

Membri deputati alla riflessione geopolitica e ad altri grandi temi, in una prospettiva euro-mediterranea ed oltre. (cita tra gli altri, Prospettive Mediterranee, IAI, EURISPES, CIPMO, ecc.).

Membri impegnati in azioni concrete con la società civile, non aderenti alla RIDE, a partire dai movimenti di volontariato, l'Università Salesiana, Comuni e collettività locali, organismi della protezione civile ed altri impegnati nel territorio, che hanno diffuso il nome della rete italiana attraverso iniziative di accoglienza a favore di profughi siriani, aiuti alle popolazioni terremotate ecc.

Membri attuatori di progetti cofinanziati dall'ALF, in massima parte non membri della RIDE, che dimostrano capacità e titolarità nell'attuare i progetti in risposta alle *calls of proposals* dell'ALF. L'Italia è da sempre nelle prime posizioni ed anche quest'anno sono stati 8 i progetti cofinanziati, 2 dei quali col contributo della Fondazione Mediterraneo.

Membri istituzionali o assimilati, non aderenti alla RIDE, tra cui alcune Università, comuni e regioni, che si distinguono per attuare iniziative anche con collaborazioni dirette con la stessa ALF.

La citata comunicazione del capofila prosegue con un breve esame su alcuni profili della RIDE, per metterne in risalto i limiti e le carenze. Ciò allo scopo di argomentare la sua presa di distanza dall'organismo che aveva contribuito a fondare e diretto per tre anni, dopo che aveva rappresentato al MAECI un'opportunità da cogliere, pena la continuazione di un andamento anarchico e senza costrutto.

La stessa comunicazione contiene anche riferimenti alla nota questione del database della rete nazionale ALF in rapporto alla Fondazione Anna Lindh e alla problematica della cancellazione - da parte dello stesso capofila - di tutti i soggetti che non erano iscritti alla RIDE, così come convenuto collegialmente ancora nel 2015.

Apprendiamo così che le cancellazioni non sarebbero un atto legittimo alla luce di quanto previsto dallo statuto ALF. Questo almeno nell'interpretazione che ne sarebbe stata data da fonti dell'Università di Napoli Federico II, dal momento che dal Segretariato ALF non mi risulta sia mai pervenuto alcun avviso o monito su questo punto, soprattutto dopo che il nuovo direttore esecutivo aveva dato espresse indicazioni sulla completa autonomia regolamentare da parte delle singole reti nazionali, dei loro capifila e relativi ministeri supervisor.

Conforta per contro apprendere che i soggetti italiani non aderenti alla RIDE e in diretto rapporto con il Segretariato ALF riescono ad ottenere contributi finanziari per i loro progetti. Ciò a riprova che l'esercizio di compilare liste allo scopo di includere o escludere nominativi di associazioni o di individui non ha una vera rilevanza pratica.

Tutto ciò mi porta a concludere, nel momento in cui ne stiamo rivedendo lo statuto, che la RIDE, nell'ampliare il proprio raggio d'azione **oltre il rapporto con l'ALF**, deve porsi nei confronti di quest'ultima come il principale - ma non esclusivo - referente in Italia, e in ogni caso l'unico a caratterizzarsi per la propria peculiare partnership, che vede soggetti della società civile seduti allo stesso tavolo a pari titolo con rappresentanti delle istituzioni e del MAECI.

Dicevo di un raggio d'azione che vada anche oltre l'ALF, dato che non abbiamo certezza di quale futuro possa avere questa Fondazione a partire dal 2018. Chi ha partecipato al Med Forum di Malta a fine ottobre potrà metterci al corrente delle previsioni che si fanno in questa fase del dibattito interno alla rete.

In previsione di cambiamenti che possano riguardarci da vicino, il Comitato esecutivo della RIDE, con

il mio attivo contributo, ha predisposto una revisione dello Statuto che recepisca alcune importanti innovazioni:

- la prima è quella di aprire la RIDE alla piena attuazione dell'art. 26 della Legge 125/2014 della Cooperazione allo Sviluppo, laddove si prevede un meccanismo di raccordo con le comunità della diaspora migratoria in Italia. Soltanto un'associazione con le caratteristiche statutarie della RIDE è in grado di profilarsi come partner naturale in questo nuovo scenario, così da attuare una serie di nuove e diversificate iniziative;

- la seconda novità, in stretta coerenza con la precedente, sta nella disponibilità offerta dal Comitato esecutivo RIDE di assumere collegialmente il compito di *focal point* in Italia in rapporto all'Alleanza delle Civiltà (UNAOc). Ciò in un'ottica di estensione della funzione svolta individualmente – e con molto impegno - negli ultimi 18 mesi dal prof. Foad Aodi, concentrata sulle specifiche problematiche dell'Integrazione.

La dimensione collegiale della funzione del *focal point* si rende a mio avviso necessaria nella prospettiva di ospitare in Italia l'edizione 2018 del Global Forum dell'Alleanza delle Civiltà, un impegno organizzativo che richiederebbe l'apporto di importanti partner a livello nazionale, con i quali il MAECI, anche attraverso la RIDE, ha interesse a costruire un solido rapporto operativo e, ancor prima, di impostazione della filosofia di fondo di un evento così importante.

Lo statuto rinnovato della RIDE offre nuovi spazi anche ad altre interessanti linee di intervento, frutto di una riflessione approfondita, con riguardo alla tematica delle identità collettive, su cosa sia veramente stata l'esperienza del dialogo euro-mediterraneo nel ventennio successivo all'avvio del processo di Barcellona.

Sarà interessante discutere di questi temi alla prossima Assemblea Generale RIDE nel primo trimestre 2017. In vista di quella scadenza cercheremo di fare in modo che le tappe preparatorie, a partire da oggi, anche attraverso i suoi momenti di confronto che potremmo avere con le altre realtà della rete ALF presenti a Napoli, possano fornire spunti di arricchimento e di perfezionamento del messaggio che il nuovo statuto intende portare all'intera rete italiana.

Concludo assicurandovi che l'attuale fase di scomposizione e ricomposizione della rete italiana ALF, avvenuta sulla base di spinte essenzialmente estranee alla linea tracciata dall'iniziale impegno dei soci costituenti della RIDE, non è destinata ad avere effetti sul comune proposito di realizzare iniziative di qualità sia in rapporto all'ALF che ad altre interessanti realtà internazionali con le quali andremo a confrontarci. Qui condivido una considerazione espressa di recente dal nostro capofila nazionale riferendosi alla ricchezza della società civile italiana e dei suoi soggetti, individuali e collettivi impegnati a vario titolo nel dialogo con le loro controparti attorno al Mediterraneo: c'è posto per tutti.